

Audizione Commissione Lavoro del Senato

Roma, 21 novembre 2007

Intervento di Antonio Focillo, Segretario Confederale UIL sul Protocollo 23 luglio 2007 su Previdenza, Lavoro e competitività

La valutazione della UIL sul disegno di legge relativo al protocollo su previdenza, lavoro e competitività si articola sul piano metodologico e sul merito.

Per quanto attiene al metodo, la UIL ritiene che se la logica del confronto tra il Governo e le parti sociali che ha prodotto il protocollo era quella del rilancio della politica dei redditi, attraverso un coerente strumento quale la concertazione, allora è necessario ribadire la certezza delle regole.

Per dare coerenza alla politica di concertazione, infatti, è indispensabile che i soggetti attori della stessa riconoscano il risultato della mediazione finale come il risultato accettato da tutti. Quando si firma un contratto, addirittura dal notaio, nessun contraente può pretendere di apportare modifiche successive in modo unilaterale.

Ed è quello che è già successo e non si può ripetere.

Inoltre il sindacato confederale, su tale protocollo, si è impegnato in un'importante verifica democratica che ha coinvolto oltre cinque milioni di lavoratori e pensionati italiani. L'ottanta per cento circa dei partecipanti alla consultazione democratica delle organizzazioni confederali ha approvato il risultato raggiunto al tavolo della concertazione. È opportuno sottolineare il valore ed il significato profondo di questa consultazione. Quindi oggi modificare il testo dell'accordo significherebbe svilire il consenso e la partecipazione democratica.

Successivamente si è verificata una prima anomalia. Il Governo ha, infatti, ritenuto di dover modificare il testo dell'intesa raggiunta con le parti sociali che aveva ricevuto un così importante consenso da parte del mondo del lavoro. È stato, quindi, necessario un nuovo confronto per confermare il metodo concertativo e far sì che il testo del disegno di legge presentato al Parlamento fosse pienamente recettivo di un accordo tripartito.

La UIL evidenzia che rispetta pienamente le prerogative di ciascun soggetto istituzionale e non, pertanto, non pensa minimamente di esautorare il ruolo del Parlamento. La UIL rispetta e sostiene il ruolo del Parlamento, ma nello stesso tempo rivendica il fatto che il Governo assuma un comportamento coerente al momento di convocare un tavolo negoziale. Tutte le valutazioni che si fanno in questi giorni sono legittime, ma la UIL afferma che esse avrebbero dovuto essere oggetto di discussione prima della firma del protocollo.

Infatti, la metodologia della corretta concertazione prevede che la maggioranza di Governo produca una posizione unica che poi l'Esecutivo porta al tavolo della concertazione e che diventa l'oggetto della mediazione con le parti sociali.

Con riferimento agli emendamenti presentati la UIL afferma che al di là dei contenuti si genera un rischio grave di snaturamento dell'intesa. Infatti, una volta che si apre una crepa nell'intesa è possibile che s'inseriscano altre e, magari, più gravi crepe che finiscono per far crollare la costruzione frutto della mediazione.

La UIL puntualizza solo che per quanto riguarda gli emendamenti presentati in Commissione e il dibattito sul mercato del lavoro, si verifica spesso un atteggiamento di contrapposizione ideologica che non consente di affrontare problemi reali. Vale a dire che non è produttivo demonizzare la cosiddetta legge Biagi, quando è proprio nel settore in cui non si applica (i comparti del pubblico impiego) che si verifica il problema più significativo in termini di precarietà.

Ma la UIL sostiene che in Italia, come scritto in un recente libro di Gallino, sulla flessibilità, esiste il problema che essa è diventata precarietà. Il problema è quello di mettere in contrapposizione l'esigenza della azienda, da un lato, di poter usufruire di contratti atipici con l'interesse del lavoratore, dall'altro, ad un contratto stabile, facendo costare il contratto flessibile più del contratto a tempo indeterminato. Ma in questa fase la UIL avverte nell'esigenza di evitare lo snaturamento del testo dell'intesa, la priorità per il Paese.

La UIL pertanto si aspetta che il Governo, non per motivi economici ma proprio per un problema di rispetto dei patti, sostenga con gli strumenti consentiti dai regolamenti parlamentari il testo del protocollo così com'è, senza nessuna modifica. La UIL sottolinea che questo testo è la giusta mediazione tra esigenze diverse che, però, per la prima volta dopo tanti anni, assicura a tutti dei miglioramenti delle proprie condizioni, ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani, alle donne e agli immigrati.

La UIL, infatti, sul merito del protocollo sottolinea che questo accordo era ed è necessario per il Paese. Dopo anni di crisi e declino, grazie ai provvedimenti previsti dal protocollo, si apre una concreta prospettiva di crescita economica duratura, equilibrata e sostenibile.

Come in ogni mediazione non sono passate tutte le tesi del sindacato e della UIL. Ma la UIL ritiene che il protocollo è comunque soddisfacente. In particolare perché si lancia un segnale di inversione di tendenza e il mondo del lavoro riprende ad acquisire, dopo aver dato per tanti, troppi anni. A titolo di esempio la UIL valuta molto positivamente e rivendica l'avvio della detassazione sul secondo livello contrattuale, la non modifica dei coefficienti, l'aumento delle pensioni e la modifica dello "scalone".

Si recupera una prima fase di coesione e solidarietà sociale, nonostante gli attacchi di chi ci considerava difensori degli interessi degli occupati e dei soli iscritti. Senza entrare nel dettaglio degli interventi previsti la UIL afferma la validità strategica di questo protocollo. Inizia un processo che la UIL auspica possa proseguire, con successivi e ulteriori interventi, di spostamento della ricchezza della società da una parte verso l'altra. È un piccolo primo passo, indispensabile però per favorire una necessaria inversione di tendenza. Le famiglie italiane si sono impoverite negli ultimi anni e questo protocollo consente di avviare una prima operazione di redistribuzione nella politica economica del Paese.

La UIL chiede dunque al Parlamento, nel pieno rispetto della sua autonomia e del suo ruolo, che in ogni caso la conclusione del dibattito non vanifichi la scadenza del 1° gennaio 2008. In questo caso, infatti, è opportuno ricordare che un grande numero di lavoratori, pensionati, giovani e donne sarebbero penalizzati in modo significativo. In particolare ricordiamo che rientrerebbe in gioco (in quanto non più abrogato) il cosiddetto "scalone" previdenziale ed anche le norme sui lavori usuranti sarebbero vanificate.

La UIL chiede al Parlamento di valutare attentamente come uno snaturamento o, addirittura, una mancata approvazione di questo disegno di legge, comporterà un grave segnale di instabilità e incertezza per i lavoratori e i pensionati italiani.

Per questi motivi la UIL ribadisce al Governo la richiesta di sostenere con gli strumenti previsti dai regolamenti parlamentari il testo del disegno di legge e al Parlamento, nel rispetto consueto con il quale la UIL si rivolge verso le istituzioni, di accogliere favorevolmente un protocollo che ha visto un grande e significativo consenso nel mondo del lavoro e che consente una necessaria e significativa inversione di tendenza della politica economica a favore dei soggetti più deboli della società italiana, da troppi anni penalizzati, e con l'obiettivo di uno sviluppo equilibrato e sostenibile per il Paese.